



DOROTHY CIRCUS GALLERY. MOTHER AND CHILD

Marzo 27, 2019 / Redazione James / Art / Primo Piano

Attraverso le mostre proposte in 12 anni, la **Dorothy Circus Gallery** si è fatta spesso portavoce di tematiche culturali e sociali care a molti dei artisti proposti, sia street artist che nuovi surrealisti, che amano stimolare la coscienza collettiva con messaggi profondi di anti discriminazione e antiviolenza, a difesa di tutte le fragilità.

JAMES
MAGAZINE

La collettiva ospitata contemporaneamente dalla **DCG di Roma e Londra** esporrà opere di più di trenta Artisti internazionali tra i nostri più celebri e desiderati, quali: **Adrian Cox, Andrey Remnev, Amandine Urruty, Aron Wiesenfeld, Audrey Kawasaki, El Gato Chimney, Handiedan, Hyuro, Jade Rivera, Jana Brike, Javier Calleja (Javi), Jeffrey Chang Wong, Koh Kisung, Kukula, Marion Peck, Mark Ryden, Matthew Grabelsky, Nouar, Peca, Ryan Heshka, Sean Mahan, Sergio Mora, TvBoy, Andrea Wan, Andrea Kowch, Camilla D'Errico, Jon Jaylo, LeValet, Luke Chueh, Javier Calleja, Olga Esther, Rafael Silveira, TvBoy, Yosuke Ueno, Tvboy.**

Il linguaggio è quello dell'**arte iper-contemporanea**, che spazia dal più evocativo e stravagante **Pop Surrealismo**, attraversando tutte le declinazioni della creatività contemporanea che si manifestano nella **New Figurative Art** così come nella provocatoria **Urban Art** e nella sempre innovativa **Asian Art**.

Questa ricerca curatoriale ed artistica è stata inevitabilmente ispirata dalle più famose Madonne con bambino, dalla quali scaturisce una riflessione sulla maternità legata all'immagine spirituale di Donna, simbolo di amore, perdono e compassione.

Se è vero che la storia dell'arte ha fornito un punto di partenza per lo sviluppo di tale ricerca, è altrettanto visibile una ricerca della maternità intesa come forza generatrice e conservatrice identificabile come Madre Natura.

Maternità e infanzia sono protagonisti di questo puzzle, nel complesso rapporto tra madre e figlio e madre e figlia, ma più di tutto lo è il sentimento materno che incarna protezione e cura nella loro più pura essenza e forza. Si rappresentano anche storie anche di adozione e di famiglia, perché maternità sia inteso come ruolo materno ad ampio spettro di amore e quindi di inclusione paterna.

"*Donne non si nasce, lo si diventa*" affermava **Simone de Beauvoir**, indubbiamente anticipando le questioni contemporanee sulla fluidità del gender, ma anche sottolineando il non facile percorso che le donne e le madri, si ritrovano a percorrere nel formare una propria identità all'interno di una società che spesso le ostacola. Un'identità che non è da intendersi soltanto personale, ma anche collettiva.